

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

10 novembre 2019 - XXXII Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (2Mac 7,1-2.9-14)

Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna.

Dal secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

[E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 16)

Rit: Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi, io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine.

SECONDA LETTURA (2Ts 2,16-3,5)

Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

VANGELO (Lc 20,27-38)

Dio non è dei morti, ma dei viventi.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

La riflessione di don Enzo

Gesù ricorda il carattere completamente spirituale dell'altra vita e riafferma, in questo brano di Vangelo, la realtà della resurrezione.

Gesù dice: "I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della resurrezione dei morti non prendono né moglie, né marito".

Non è difficile per noi dimenticare la realtà che ci attende, cioè la vita eterna. Viviamo come se non dovessimo morire mai e lasciare questo mondo, le nostre cose, il nostro corpo. Di conseguenza non ci comportiamo da persone libere perché dimentichiamo il fine della vita cioè quello di raggiungere la meta che il Signore ci ha preparato: "vado a prepararvi un posto, perché voglio che anche voi siate dove sono io".

Tutto ciò non significa di certo il disimpegno di oggi; non dobbiamo svalutare la nostra testimonianza, ma far sì che diventi sempre più credibile.

Il mondo va amato come ha fatto Gesù Cristo, servendo i fratelli, in modo che questi riconoscano Dio come Padre. Dobbiamo impegnarci in modo tale che tutti gli uomini abbiano a raggiungere la pienezza della vita.

Bisogna aiutare ciascuno a scoprire la propria dignità, derivata dall'essere figli di Dio e fratelli di Gesù. Si lavora, con impegno, per una vita che non termina qui. La nostra corsa è sempre breve rispetto alla vita eterna.

San Paolo, riferendosi a quest'ultima, dice di aver visto e udito cose che è impossibile ridire. Solo là gli uomini vivranno in pieno la giustizia, la fratellanza; scopriranno il senso della figliolanza divina, derivata dal Battesimo. La promessa di Gesù deve stimolarci per realizzare la salvezza che Lui ci propone, fin da oggi, qui su questa terra perché il regno di Dio è in mezzo a noi. Dobbiamo essere sempre più solleciti, protagonisti nella storia, nella società moderna.

Al contrario, invece, è facile vedere l'altra vita come una realtà astratta e quindi lontana e quasi impossibile da raggiungere. Nel "credo" affermiamo di credere alla vita eterna, ma poi riusciamo a vivere quanto diciamo?

Gesù paragona la vita eterna ad un banchetto a cui può partecipare solo il servo fedele. Chi può aiutarci in questo cammino pieno di difficoltà e di insidie se non la Madonna?

Dobbiamo invocare la corredentrice, colei che, come nessuno, ha saputo vivere la ricchezza della resurrezione del Signore. La nostra salvezza è strettamente legata all'amore che portiamo alla Madonna. Il nostro impegno di vita nuova è subordinato a questo rapporto d'amore, di fiducia con la Vergine, proprio perché è nostra Madre. Non possiamo sentire Gesù come fratello se non sentiamo Maria come madre che ci accompagna sempre, non ci lascia mai soli anche quando noi ci dimentichiamo di lei. Conosce le nostre debolezze, tanto che viene invocata come madre dei peccatori, ma un altro titolo che le si rivolge è quello di "porta del cielo". Ci sarà accanto nei momenti decisivi e ci accoglierà nella casa del Padre. È per questo che la sentiamo come Madre di misericordia, lei che ci ottiene il vero perdono dei nostri peccati.

San Tommaso d'Aquino, in una delle sue conferenze, illustra basandosi sulle scritture, quale sarà la vita eterna e dice:

"Quando saranno compiuti tutti i nostri desideri, cioè

nella vita eterna, la fede cesserà. Non sarà più oggetto di fede quella serie di verità che nel "credo" si chiude con le parole "vita eterna. Amen". La prima cosa che si compie nella vita eterna è l'unione dell'uomo con Dio. Dio stesso, infatti, è il premio ed il fine di tutte le nostre fatiche: "Io sono il tuo scudo, e la tua ricompensa sarà molto grande" (Gen 15,1). Questa unione consiste nella perfetta visione "ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa, ma allora vedremo faccia a faccia" (1Cor. 13,12). La vita eterna inoltre consiste nella somma lode, come dice il profeta: "Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e inni di lode" (Is 51,3). Consiste ancora nella perfetta soddisfazione del desiderio. Ivi infatti ogni beato avrà più di quanto ha desiderato in questa vita. La ragione è che nessuno può in questa vita appagare pienamente i suoi desideri, né alcuna cosa creata è in grado di colmare le aspirazioni dell'uomo. Solo Dio può saziarlo, anzi andare molto al di là, fino all'infinito. Per questo le brame dell'uomo si appagano solo in Dio, secondo quanto dice Sant'Agostino: "Ci hai fatto per te, o Signore e il nostro cuore non è in pace fino a quando non riposa in Te."

Dobbiamo far di tutto per riconoscere il volto del Signore nei fratelli, contemplarlo negli avvenimenti di tutti i giorni per poi adorarlo quando si manifesterà pienamente. Ricordiamoci che Gesù si identifica col povero e chiediamogli di saper avvertire la sua presenza.

Ci impegniamo

Ci impegniamo

non per riordinare il mondo,

non per rifarlo su misura,

ma per amarlo...

Perché crediamo nell'amore,

la sola certezza

che non teme confronti,

la sola che basta

per impegnarci perdutoamente

don Primo Mazzolari

E' L'AMORE CHE VALE.

**Concerto a favore del progetto
"Ricarichiamo la Speranza".**

Questo invito è per te!

Ti aspettiamo sabato 9 novembre 2019

alle ore 21.00

**presso la Basilica del SS. Salvatore
per "accendere la speranza".**

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia

tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -

mail: cdg@cdg.it